

Conversazioni sull'Università/6

Francesco Priolo, presidente della prestigiosa istituzione, ne esalta il ruolo «sempre più centrale nell'area del Mediterraneo, dove siamo ormai centro di riferimento»



«La Scuola superiore di eccellenza dà a tutto l'ateneo una marcia in più»

VITTORIO ROMANO

«La Scuola superiore d'eccellenza è parte integrante dell'università di Catania, non un'istituzione disgiunta. E non esisterebbe senza il lavoro continuo dei tanti docenti dell'Ateneo che le dedicano il proprio tempo e la propria professionalità. Il legame con i Dipartimenti è forte e va potenziato. La Scuola superiore è eccellenza, ma non l'unica, perché l'università etnea per fortuna è piena di eccellenze tra i docenti e di studenti meritevoli».

Francesco Priolo, 52 anni, è il presidente della Scuola. Professore ordinario di Fisica della materia presso il Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'università, Priolo è stato, tra le altre cose, membro eletto del Senato accademico tra il 2010 e il 2012, presidente della Commissione ricerca di ateneo (2009-2012), delegato del rettore alle relazioni internazionali (2009-2012), coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienza dei materiali (2000-2005). Ha all'attivo numerose pubblicazioni e collaborazioni con prestigiose università straniere.

Presidente, qual è il valore aggiunto della Scuola superiore d'eccellenza?

«La Scuola permette a tutto l'ateneo di avere una marcia in più. Le faccio un esempio: quattro allievi sui venti selezionati quest'anno non si sarebbero iscritti a Catania se non avessero vinto il concorso della Scuola. Sono ragazzi brillanti già ammessi in altri atenei, che hanno scelto di studiare a Catania grazie alla presenza di questa istituzione».

La Scuola è dunque anche attrazione?

«Sì, e lo è per tutto l'Ateneo. Ci tengo a ricordare che insieme all'Isufi di Lecce, questa è l'unica Scuola superiore universitaria presente a sud di Roma. Inoltre un organo importante, il Consiglio di Scuola, è rappresentato da docenti di tutti i Dipartimenti. Le attività sono infatti proposte da professori dell'ateneo sulla base di criteri di merito ed eccellenza. Queste attività sono poi aperte, su richiesta, anche ai tanti studenti brillanti presenti nei Dipartimenti, pur se non allievi della



“Tutti gli ex allievi oggi occupano posizioni di prestigio o sono avviati verso carriere brillanti, ma la maggior parte lascia la Sicilia”

Scuola superiore».

In cosa consistono le specificità della Scuola?

«Consistono nell'avvio precoce degli allievi all'attività di ricerca, perché solo così si può essere pronti in futuro a fare innovazione, e in un approccio interdisciplinare in cui vi sia una vera e propria contaminazione dei saperi. Le formazioni troppo specialistiche a volte non aiutano ad aprire la mente e ad affrontare con consapevolezza e sicurezza una realtà flessibile e in rapida evoluzione. Per questo i nostri allievi devono vivere in residenza e parlare tra loro (fisici con giuristi, biologi con letterati), per poi essere esposti a corsi e seminari su diverse tematiche. Ad esempio quest'anno abbiamo scelto come grandi temi la Bioetica e "Costituzione, società e diritti"».

In questi primi 15 anni di vita, qual è stato il placement dei vostri laureati?

«Il placement è il nostro orgoglio. Tutti gli ex allievi della Scuola superiore hanno oggi posizioni di prestigio o sono avviati verso carriere brillanti. Abbiamo magistrati, professori presso

prestigiose università statunitensi, ragazzi che lavorano in Ferrari o al Parlamento europeo, per fare solo alcuni esempi. Una statistica: circa metà degli ex allievi resta presso l'Accademia, atenei o prestigiosi centri di ricerca nazionali e internazionali, l'altra metà lavora presso aziende e alcuni sono start-upper di successo avendo nuove realtà industriali».

Il legame con la Scuola resta dunque saldo.

«Gli ex allievi mantengono sempre un legame forte con la Scuola anche grazie all'associazione Alumni che li raccoglie. E sono proprio gli "Alumni" a mantenere uno stretto contatto con gli allievi e aiutarli, insieme ai tutor, nell'orientamento per il placement».

Se chi si è affermato fuori volesse rientrare a Catania, siamo in grado, come territorio, di offrire non una opportunità qualunque, ma una che sia competitiva col mercato del lavoro a livello internazionale?

«In alcuni casi questo avviene. L'ex allievo Luca Naso, dopo aver avuto esperienze in tutto il mondo ed aver

sposato una ragazza cinese, è tornato con un ruolo di prestigio in un'azienda siciliana. Emanuele Pecora lavora presso la prestigiosa Stanford University in California per un progetto sull'energia solare in collaborazione con la 3Sun, la joint venture fra STMicroelectronics, Sharp ed Enel con sede a Catania. Si tratta solo di due esempi ma mi sembrano particolarmente significativi».

Quali sono le sfide future della scuola?

«Affermarsi ancora di più come centro di riferimento per tutta l'area del Mediterraneo».

Da dove arrivano i finanziamenti destinati alla Scuola?

«La Scuola superiore è stata finanziata dal Ministero attraverso un accordo di programma e inizialmente ha beneficiato anche di contributi di Comune, Provincia, Regione e aziende private. Si tratta di risorse aggiuntive rispetto a quelle dell'università di Catania, erogate specificatamente per questo progetto. È stato possibile acquistare la storica Villa San Saverio, residenza degli studenti e sede della Scuola, e il cosiddetto "Etna Building", dove verranno presto localizzati i "Laboratori" della Scuola».

Cosa pensa dell'Università di Catania alla luce della classifica che l'ha vista al penultimo posto tra quelle italiane?

«Credo che la Valutazione della qualità della ricerca (Vqr) nelle università effettuata dall'Anvur per conto del Ministero sia stata un segnale importante. Nessun metodo di valutazione è però esente da critiche. Nel caso specifico la metodologia scelta non valorizza le eccellenze. E l'università etnea non merita la posizione in classifica cui è stata relegata. Il problema è un altro. Le giuste critiche al sistema di valutazione adoperato non devono farci perdere di vista il fatto che una valutazione è necessaria e che il risultato negativo che oggi abbiamo ottenuto dipende da alcune sacche di inefficienza realmente presenti. Non dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia ma affrontare il problema, premiando il merito».

VI. RO.

COME SI ENTRA NELL'ISTITUZIONE NATA 15 ANNI FA

Il modello delle Scuole pisane

La Scuola Superiore è un centro di alta formazione universitaria residenziale. Nasce nel 1998 sul prestigioso modello delle Scuole pisane e, dopo cinque anni di sperimentazione, viene istituzionalizzata dal Miur nell'ambito dell'università di Catania.

La missione della Scuola è offrire a studenti di talento italiani e stranieri percorsi di formazione innovativi e altamente qualificati. Dal 2000 la Scuola fa parte della Rete nazionale di scuole superiori.

Ogni anno, in estate, viene emesso un bando di ammissione aperto a ragazzi brillanti mai iscritti all'università e con un'età inferiore ai 21 anni. Il bando prevede 10 posti per i corsi di laurea a carattere scientifico (classe delle Scienze sperimentali) e 10 posti per le lauree a carattere giuridico-umanistico-sociale (classe delle Lettere e delle Scienze sociali). L'esame di ammissione consiste di 2 prove scritte differenziate per le due diverse Classi e di una prova orale. I vincitori dovranno iscriversi all'università e seguiranno regolarmente i corsi universitari parallelamente al per-

corso della Scuola. Per restare dentro la Scuola serve una media superiore al 27, aver dato almeno il 70% degli esami universitari entro ottobre, aver seguito le attività interne e aver dato tutti gli esami aggiuntivi della Scuola superiore.

Oggi gli allievi sono 71, ma dei cicli già conclusi ben oltre un centinaio hanno ottenuto il diploma di licenza della Scuola dopo aver discusso un'apposita tesi sperimentale. I docenti della Scuola vengono accuratamente selezionati in base alle competenze e alle esigenze degli allievi. In parte sono docenti del nostro ateneo ma vengono a tenere corsi molti docenti da altri atenei italiani e moltissimi stranieri.

La Normale di Pisa è stata inizialmente il modello ispiratore. L'idea centrale, dice il presidente della Scuola Priolo, «è la creazione di una Scuola superiore totalmente gratuita, a carattere residenziale, con una didattica integrativa rispetto a quella universitaria e aperta agli studenti migliori selezionati solo in base al merito». Gli allievi sono ospitati nella storica Villa San Saverio.

DOMANI E DOMENICA "PHARMEVOLUTION" Nella 2 giorni di farmaceutica le nuove sfide per la categoria

Con 70 espositori nell'area fieristica, 26 relatori, 7 convegni, 3 corsi Ecm e un corso Fad, PharmEvolution si prepara a staccare il tagliando della terza edizione, che si terrà domani e domenica a Etnafiere (Etnapolis). Secondo una formula ormai collaudata, la due giorni della farmaceutica mixerà tre fasi in un'unica convention-evento: i momenti di approfondimento con convegni sulle nuove sfide per la categoria, l'opportunità dell'aggiornamento professionale con i corsi Ecm e Fad e le ultime novità delle aziende dell'health care, del beauty care, dei servizi e delle professioni legati al mondo della farmacia. A tagliare il nastro dell'area fieristica, domani alle 14,30, sarà il sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe Castiglione. Saranno presenti alla cerimonia di apertura degli stand la responsabile per i Rapporti internazionali dell'Ordine dei farmacisti spagnoli, Sonia Ruiz Morán, la presidente di Federfarma nazionale, Anna Rosa Racca, il vicepresidente nazionale, Gioacchino Nicolosi e quello regionale, Francesco Mangano, e il presidente Utifar, Eugenio Leopardi.

Viceconsole Usa in visita a «La Sicilia»



Il console per gli Affari pubblici degli Stati Uniti, Deborah Guido-O'Grady, è stata ieri in visita a «La Sicilia», dove è stata ricevuta dal direttore Mario Ciancio Sanfilippo. Il viceconsole sarà in Sicilia fino a domani per un giro di incontri istituzionali.

Pront Artigiano

riparazioni in casa

<p>Ristrutturazioni (Catania) Ristrutturazione per interni ed esterni chiavi in mano, impianti idrici ed elettrici con certificazione a norma. Dalle opere murarie alla trineggiatura fino all'arredamento con progettazione e preventivo gratuito. Prezzi modici. Tel. 0950947786 Cell. 3939533091</p>	<p>Infissi (Catania) Montaggio nuovo tipo di ZAHZARIERA automatica con chiusura magnetica universale adatta a qualsiasi porta e finestra. Prezzi promozionali. Maggiori info su www.easypowersolar.com Tel. 348 4032900</p>	<p>Falegname (Acireale) Professionista del legno, esperienza trentennale, ripara tutto quello che è legno. Costruisce infissi, arredamenti, mobili, teli, gazebo e molto altro... Massima serietà. Tel. 340 5755105</p>	<p>ANTENNISTA (Catania) Antenne Digitale Terrestre - Video Sorveglianza Impianti Antirubina - Climatizzazione Via Citali 35441 Catania Tel. 095 431318 Cell. 328 5421969 www.eletronparazzioni.com</p>
<p>GIARDINIERE (Catania) Giardiniere esperto esegue lavori di potatura siepi, alberi da frutto, giardinaggio e semine di vario genere. Massima serietà e professionalità prezzi modici. Cell. 3423288276</p>	<p>Elettricista (Catania) Elettricista con esperienza decennale esegue impianti elettrici, climatizzazione, antenne e digitale terrestre. Videosorveglianza. Si eseguono anche piccole riparazioni. Prezzi di assoluto interesse. Tel. 3476559704</p>	<p>Per adesioni alla rubrica rivolgeti al nostro sportello Publikompass di V.le O. da Pordenone, 50 Catania, oppure chiama allo 095.253438</p>	

Intervento

«E' prioritario definire standard di servizio a studenti docenti e territorio»

Le "conversazioni sull'Università" stanno alimentando un dibattito interessante e ragionato su attualità e futuro del nostro Ateneo. Non entro nel merito delle graduatorie Censis o del Vqr, anche se sono convinto che è solo da un confronto serio con altri Atenei che l'Università di Catania potrà crescere. Da presidente di corso di laurea e delegato del rettore al trasferimento tecnologico, ma soprattutto da professore di discipline aziendali, mi sento di affermare che è prioritario definire chiari standard di servizio agli studenti, alla comunità scientifica e al territorio e su quegli standard modellare l'attività didattica, di ricerca e la cosiddetta terza missione. Solo dopo vengono le politiche della macchina amministrativa per eliminare i rischi di improvvisazione ed eterogeneità, ma allo stesso tempo senza sacrificare creatività ed innovazione, da sempre il "plus" che la collettività si aspetta dall'Università. In questo senso, fin dai prossimi mesi il sistema integrato Ava (autovalutazione, valutazione periodica, accreditamento) ci porrà di fronte a sfide interessanti che, se raccolte con impegno e passione, potranno rilanciare l'offerta didattica e la qualità della ricerca finora proposte. Fin qui la riforma Gelmini e le conseguenti determinazioni adottate dall'Ateneo di Catania attraverso lo Statuto hanno ribaltato ciò che avviene di norma in tutte le grandi organizzazioni: da noi si è optato prima per la proceduralizzazione dell'attività amministrativa per adottare politiche di bilancio più rigorose, e poi le attività didattiche e di ricerca si sono dovute adeguare di conseguenza. I risultati di tali scelte, non irreversibili, sono dinanzi agli occhi di tutti.

La macchina amministrativa è divenuta subito autoreferenziale e produce carte e pareri; la didattica e la ricerca vengono sostenute dai docenti con grandi difficoltà organizzative e sorrette dai coordinatori dei corsi e dai direttori dei dipartimenti che svolgono un lavoro sovrumano di rincorsa quotidiana alle emergenze, senza più incentivi né finanziari né di altre risorse. L'Università ha finito per perdere così attrattività sia per le famiglie che per le imprese e i privati, i quali invece dovrebbero pienamente sostenerla. In queste condizioni, qualsiasi fatto si verifichi in Ateneo - il protrarsi di un disservizio agli studenti, il comportamento rigoroso e selettivo di qualche docente agli esami, la fuga dei cervelli e le difficoltà di placement dei laureati, gli esiti di un concorso - diventa eclatante fatto di cronaca, suscitando le reazioni più disparate, spesso emotive, qualche volta astiose, talora persino cattive. Comprendo il disagio di quei colleghi che, attraverso le colonne di questo giornale, si sono lamentati dello stato di fatto, rimpiangendo i tempi di un'Università che funzionava diversamente, anche se ovviamente - sia per attuali vincoli di bilancio che per progressivo avvicinamento ai modelli internazionali - quel sistema non esiste più. Personalmente, nutro l'ambizione di lavorare all'interno di una "Casa della Conoscenza" capace di muoversi su due binari. Da un lato, l'Università che definisce e comunica chiari e precisi standard di servizio, soprattutto nella didattica e nell'attività di ricerca. Dall'altro, l'Università che mi piace chiamare "capovolta" che dia spazio, portandoli dentro il sistema, anche ad altri importanti stakeholders: gli studenti nelle aule, secondo un modello di "flipped classroom" che molti Atenei internazionali stanno adottando anche con l'aiuto delle nuove tecnologie; la comunità aperta degli studiosi e dei ricercatori che apporta nuove energie, nuove idee e soprattutto un respiro internazionale alle nostre attività; le imprese e le altre istituzioni coinvolte nella terza missione d'Ateneo in modo da creare circuiti virtuosi di sviluppo economico e sostegno all'imprenditorialità. E' un'utopia? Non credo. E' piuttosto un'eutopia, cioè una speranza possibile.



Si creino circuiti virtuosi di sviluppo economico

ROSARIO FARACI
professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese - Università degli Studi di Catania